

DIPARTIMENTO delle POLITICHE DEL MARE

Contributo al Piano del Mare 2026-28

Direttrice n. 13 “Turismi del mare”

20 giugno 2025

Introduzione

Il Cluster Tecnologico Nazionale Blue Italian Growth (CTN-BIG) è il principale strumento nazionale di raccordo tra ricerca, industria e istituzioni per l’attuazione delle politiche del mare. Associazione senza fini di lucro riconosciuta dal Ministero dell’Università e della Ricerca, il CTN-BIG è nato ai sensi dell’art. 3-bis, comma 1, del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2017, n. 123, in coerenza con il Programma Nazionale per la Ricerca 2015–2020 (PNR 2015–2020) e la Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI).

Il CTN-BIG riunisce oltre 90 tra università, centri di ricerca, imprese e associazioni di categoria, con l’obiettivo di promuovere non solo l’innovazione e la competitività nel sistema della Blue Economy, ma anche il trasferimento tecnologico, fondamentale per trasformare i risultati della ricerca scientifica in soluzioni concrete e applicabili nel settore marittimo. Grazie a una visione integrata e alla trasversalità delle sue traiettorie tecnologiche, il Cluster svolge un ruolo chiave nella diffusione e adozione di tecnologie avanzate, facilitando il dialogo e la collaborazione tra i diversi attori della filiera.

In questo modo, il CTN-BIG contribuisce attivamente alla concertazione e alla realizzazione degli obiettivi del Piano del Mare, sia a livello nazionale sia internazionale, promuovendo uno sviluppo sostenibile e competitivo della Blue Economy italiana.

Il Piano del Mare ha già rappresentato un passo fondamentale per il coordinamento delle politiche marittime nazionali. alla luce delle rapide trasformazioni ambientali, tecnologiche e geopolitiche in atto, il CTN-BIG propone sia integrato di alcuni concetti che rafforzino l’integrazione tra pianificazione spaziale marittima, innovazione tecnologica e sostenibilità ambientale anche alla luce delle più recenti evoluzioni tecnologiche.

Sintesi dei contenuti del CTN-BIG relativi a “Turismi del mare”

I temi che il CTN-BIG ritiene prioritari per la Direttrice n.13 “Turismi del mare” riguardano la promozione di modelli di turismo costiero e nautico sostenibile; l’innovazione digitale nei servizi turistici; la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale marino; lo sviluppo di nuove forme di offerta turistica esperienziale e inclusiva; l’introduzione di sistemi di certificazione per la sostenibilità delle destinazioni; la formazione di nuove competenze professionali; la governance integrata delle destinazioni per rafforzare la competitività e la resilienza del turismo marittimo italiano.

Di seguito i suggerimenti del CTN-BIG in relazione a:

- Sostenibilità e certificazione delle destinazioni turistiche. Sono necessarie misure concrete per la certificazione delle destinazioni con la definizione di criteri omogenei e riconoscibili a livello

internazionale, nonché l'implementazione di audit periodici e strumenti di valutazione trasparenti. È necessario accelerare quindi la messa a punto di standard operativi e sistemi di certificazione realmente applicabili e riconosciuti dal mercato turistico globale.

In questo ambito, si suggerisce la certificazione ambientale delle marine dedicate allo yachting di lusso, e l'integrazione del turismo nautico luxury nell'offerta turistica esperienziale ad alto valore, in linea con i trend internazionali della Blue Economy sostenibile.

- Innovazione digitale e piattaforme smart per il turismo del mare. La digitalizzazione rappresenta una leva strategica per la crescita e la competitività del turismo marino. Il livello di integrazione delle tecnologie smart – come l'intelligenza artificiale, i big data, le app dedicate, sistemi di comunicazione sottomarina connessi in tempo reale, e i sistemi di realtà aumentata – è attualmente limitato e può essere significativamente potenziato tramite e.g. la personalizzazione dei servizi e l'analisi avanzata dei dati.
- Formazione e nuove competenze per il turismo blu. Il dettaglio operativo sulle competenze richieste e sulle metodologie formative deve essere sviluppato pienamente: il settore necessita di programmi formativi allineati alle esigenze del mercato, in grado di integrare competenze trasversali (come la sostenibilità, la digitalizzazione, la gestione dell'innovazione e la customer experience) con conoscenze tecniche specifiche per la blue economy. È fondamentale promuovere l'armonizzazione tra sistemi di istruzione, formazione e mercato del lavoro, anche attraverso la collaborazione tra università, ITS, centri di ricerca e imprese, e favorire l'adozione di strumenti di formazione continua, on the job e transfrontaliera, per rispondere alle sfide emergenti e all'evoluzione delle professioni turistiche legate al mare.
- Pescaturismo Questa attività deve essere valorizzata come strumento di turismo sostenibile e di educazione ambientale, con benefici per le comunità costiere. Integrare una strategia per la sostenibilità del turismo crocieristico, promuovendo: elettrificazione delle banchine portuali; certificazioni ambientali (es. Green Marine); nuove figure professionali (es. Environmental Officer); investimenti in tecnologie a basse emissioni e trattamento reflui.
- Patrimonio sommerso Da tutelare e valorizzare il patrimonio sommerso ambientale e archeologico attraverso: digitalizzazione e tecnologie immersive; sistemi ICT per il monitoraggio da remoto; interventi di bio-remediation nei siti danneggiati. Sostenere la subacquea ricreativa come asset economico e culturale, anche per il suo ruolo nella citizen science e nella fruizione turistica sostenibile.
- Gap normativi e operativi E' necessario colmare i gap normativi e operativi su: regolamentazione della subacquea scientifica; disponibilità di mezzi e risorse per esplorazione e monitoraggio; tutela dei siti sommersi da vandalismi e impatti ambientali.

Si auspica inoltre che:

- Si promuova ulteriormente la collaborazione tra imprese e ricerca, così come il supporto ai cluster tecnologici nazionali, per l'utilizzo della rete di cavi sottomarini per telecomunicazione anche per scopi di monitoraggio ambientale e di sorveglianza e sicurezza, al fine di riconoscere la dimensione subacquea come dominio strategico, con una governance unificata e procedure autorizzative semplificate;
- Ci sia maggiore integrazione delle tecnologie IoUT (Internet of Underwater Things) nei programmi di digitalizzazione della Blue Economy;
- Vengano considerate best practice e sostenuti progetti pilota per l'esplorazione sostenibile delle risorse geologiche dei fondali, in linea con le direttive europee sulla transizione ecologica e la sicurezza energetica, al fine di ridurre i tempi per introdurre nuove tecnologie nei bandi di gara, facilitando la possibilità di utilizzare tecnologie subacquee avanzate, coniugando sicurezza, sostenibilità, digitalizzazione e conoscenza – rendendo possibili impianti prima impensabili.

- Venga favorito un sistema di monitoraggio continuo delle aree marine protette esistenti e di quelle target per il raggiungimento del target del 30% previsto nella Strategia Europea per la Biodiversità al 2030.
- Venga ulteriormente incoraggiata la collaborazione con i Cluster tecnologici nazionali per favorire la connessione tra enti di ricerca (e.g. INGV, ISPRA, ENEA e CNR) e imprese (e.g. Wsense), per favorire l'estensione della rete sismica subacquea nazionale e l'implementazione di osservatori permanenti nei principali bacini geologici italiani, contribuendo così alla prevenzione dei rischi naturali e alla valorizzazione scientifica del patrimonio sommerso.

Conclusione

Il Cluster Tecnologico Blue Italian Growth desidera esprimere il più sincero apprezzamento per l'iniziativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri volta all'aggiornamento del Piano del Mare, strumento strategico essenziale per orientare lo sviluppo sostenibile dell'Economia Blu italiana. Il coinvolgimento attivo degli stakeholder rappresenta un segnale importante di una visione sistemica, che riconosce il valore ed il ruolo del CTN-BIG e della collaborazione tra istituzioni, industria e ricerca.